

GROSSETO – VITA DEL MOVIMENTO APOSTOLICO (2018/19)

Desiderosi di attingere alla Parola, anche in questo nuovo anno pastorale 2018-19 abbiamo dato inizio al ciclo annuale di incontri di formazione e spiritualità presso la Parrocchia S. G. B. Cottolengo di Grosseto. Gli incontri hanno avuto cadenza mensile sotto la guida di Don Andrea Ganci, a cui esprimiamo la nostra gratitudine per la sua disponibilità nei nostri confronti. La nostra formazione è stata arricchita anche dalla lettura e ascolto continuo dei vari strumenti disponibili sul sito del Movimento Apostolico e sul sito del nostro assistente centrale Mons. Costantino di Bruno.

Il 22 Novembre 2018, Don Francesco Braccaccio, teologo e assistente diocesano del Movimento Apostolico di Catanzaro, nella Sala Consiliare del Comune di Grosseto, ha illustrato un tema sul dialogo tra fede e scienza, durante un partecipato evento sollecitato dall'Azione Cattolica e organizzato insieme al Movimento Apostolico.

Assidua è come sempre la nostra partecipazione alle varie attività della Parrocchia: accoglienza alla Santa Messa festiva, Consiglio Pastorale, gruppo liturgico, animazione e vari contributi organizzativi durante i tempi forti e sempre in collaborazione con i gruppi parrocchiali presenti. Al ministro straordinario dell'Eucaristia è stato affidato il servizio di assistenza agli ammalati. Perseverante la nostra partecipazione alla Lectio Divina settimanale del nostro Parroco.

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Nella Basilica-Parrocchia del Sacro Cuore, prestiamo un servizio di iniziazione cristiana, partecipando attivamente alla catechesi parrocchiale, animando qualche iniziativa, come la Via Crucis.

In Diocesi, abbiamo garantito una stabile presenza e precisamente: per la settimana della bellezza, in ascolto del Cardinale Arcivescovo di Manila, Luis Antonio Tagle, presidente della Caritas Internazionale, che ha tenuto un Catechesi dal titolo "il Tuo volto io cerco" – tema scelto anche dal nostro Vescovo Mons. Rodolfo Cetoloni per l'anno pastorale 2018 -2019 e le sue catechesi durante i periodi forti dell'anno; l'ora di Adorazione mensile per le Sante Vocazioni in Seminario; la Veglia Eucumenica per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, a cui abbiamo dato il nostro fattivo contributo per l'organizzazione. Per la festività del Santo Patrono, Lorenzo, come di consueto, siamo inseriti nel gruppo di volontari per la raccolta di viveri per i senza tetto e le famiglie povere della Diocesi. Siamo stati anche coinvolti per la lettura continuata di tutta la Sacra Bibbia, garantendo una presenza anche per la disposizione e la coordinazione dell'evento.

Quest'anno, con la ripresa della Consulta Regionale delle Aggregazioni Laicali, una rappresentanza è stata presente ai due incontri di Orbetello ed Arezzo, preparatori all'assise del 16 novembre, a Firenze, con i Vescovi della Toscana.

Il 25 Maggio 2019 abbiamo preso parte alla giornata di ritiro in preparazione al 40° anniversario del Movimento Apostolico, organizzata dagli aderenti di Roma, al Santuario della Madonna delle Grazie della Mentorella.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, vigili sulla nostra crescita e interceda, perché possiamo divenire in Cristo e per Cristo un solo corpo, una sola vita, una sola verità, una perenne obbedienza e fedeltà.

Monica Veneziani, segretaria diocesana
Roberta Gatti, responsabile parrocchiale



Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!

La gioia eterna del Paradiso è purissimo dono che il Padre celeste fa a noi in Cristo, per Cristo, con Cristo. È però un dono condizionato. È questo oggi il nostro grande peccato contro Cristo e contro la sua Parola. Noi abbiamo trasformato un dono condizionato, in dono assoluto, senza alcun obbligo. Questo peccato si configura prima di tutto come trasgressione del secondo Comandamento: "Non nominare il nome di Dio invano". Sempre si nomina Dio invano, in modo peccaminoso, quando si dice in suo nome ciò che Lui non ha detto. Oggi il peccato contro questo comandamento si sta universalizzando. Tutti gli abomini, le nefandezze, le trasgressioni, ogni violazione della Legge del Signore li stiamo giustificando nel nome del nostro Dio. È per noi cristiani obbligo di giustizia dare a Dio ciò che di Dio e all'uomo ciò che è dell'uomo. Attribuendo a Dio ciò che Dio non ha detto, non solo ci addossiamo tutti i peccati e le trasgressioni della Legge che si commettono per causa nostra, in più, ci macchiamo di un delitto così grave contro il Comandamento di Dio.

Ma c'è un altro Comandamento che viene disatteso ed è l'ottavo: "Non dire falsa testimonianza". Quando asseriamo che Dio ha detto, mentre Dio non ha detto, noi diciamo il falso contro di Lui. La nostra falsità viene smentita sia dalla storia che dall'eternità. Il serpente disse falsa la Parola di Dio e vera la sua. La donna gli credette. Non credette a Dio. Subito la storia le ha attestato che era vera la Parola di Dio e falsa quella di Satana. Lei e il suo uomo si trova-

rono nella morte. Oggi la storia ci sta attestando che stiamo costruendo una umanità di morte. Dona morte ciò di cui ci si nutre, l'aria che si respira, lo svago che dovrebbe servire per il giusto riposo. Oggi tutto ciò che l'uomo tocca lo unge di morte. Ma poi ci sarà anche l'eternità che attesterà la verità di ogni Parola di Dio e di Cristo Gesù. Oggi Gesù ci dice che non ci riconoscerà perché operatori di ingiustizia e realmente non ci riconoscerà. Per l'eternità dovremo confessare che ogni Parola della Scrittura era infallibilmente vera. Mai il Signore ha detto una parola di non purissima verità, giustizia, santità, vita eterna.

La responsabilità della non fede nella Parola del Signore ricade sui maestri della Parola, se essi non la insegnano secondo purezza di verità e di dottrina. Ricade invece su chi ascolta, se la Parola è proferita così come è uscita dal cuore di Dio e di Cristo Gesù, e ad essa non si presta fede. Personalmente credo e confesso che la Parola di Gesù è purissima verità. Non solo Lui l'ha detta, ma anche vigila perché si compia così come essa è stata proferita. È Lui il Datore della Parola ed è Lui il Giudice che giudicherà secondo quanto è uscito dalla sua bocca. Se non giudicasse dalla sua Parola e sul fondamento di essa, sarebbe giudice ingiusto, ma anche ingiusto annunziatore della Parola. Dona a noi una Parola che poi lui stesso non compie. Invece la sua Parola è la sola Legge del giudizio eterno. Madre di Dio, donaci la vera fede nella Parola del Figlio tuo. Vogliamo ereditare la gioia eterna.

Mons. Costantino Di Bruno

LA PASTORALE DEI GIOVANI

Riflessioni a partire dal cap. 7 dell'Esortazione apostolica post-sinodale Christus vivit di S.S. Francesco

Non è nuova l'espressione "pastorale dei giovani", in luogo della forse più comune "pastorale giovanile". Papa Francesco tiene a incentivare il ruolo di protagonisti diretti, e non solo di destinatari, che i giovani sono invitati ad assumere nella vita delle comunità ecclesiali. Inoltre, intende svincolare le proposte pastorali "per i giovani" dagli spazi stretti della settorialità specializzata, per coglierle piuttosto nel contesto ampio di una comunità intera che evangelizza.

Tenere insieme queste due esigenze obbliga a riconsiderare alcune prassi piuttosto consolidate nell'approccio ecclesiale ai giovani. Una pastorale che li coinvolga attivamente deve guadagnare soprattutto in flessibilità e creatività, magari un po' a scapito della schematicità e della programmazione rigida. Deve sempre mettere in questione le proprie forme e i propri linguaggi, cercando di far esprimere maggiormente la varietà di carismi e di esperienze in un dinamismo di corrispondibilità.

Questa sollecitazione ad allargare lo sguardo oltre le impostazioni rassicuranti della pastorale fin qui adottate non deve essere però confusa con un elogio dell'improvvisazione. Se la pastorale non si identifica con alcune sue forme – che possono essere sempre aggiornate con una certa fluidità –, tuttavia non possono essere perse mai di vista le sue finalità essenziali, che ne costituiscono l'identità più profonda, quella connessa alla missione che Cristo ha affidato alla Chiesa. E infatti papa Francesco ribadisce due grandi direttrici della pastorale dei giovani: l'aggregazione e la crescita. Da una parte la

ricerca, la chiamata, l'invito, rivolti ai giovani, in particolare dai loro stessi coetanei; e al contempo lo sviluppo di maturazione e approfondimento della fede e della carità, da parte di chi già è stato abbracciato dall'esperienza ecclesiale.

A loro volta, l'aggregazione e la crescita si realizzano attorno alla proposta essenziale del kerigma e della vita comunitaria, di cui il servizio fraterno è alimento imprescindibile. I mezzi, le forme, gli ambienti, i linguaggi, le dinamiche, le relazioni della pastorale – compresa la pastorale dei giovani – non possono mai essere considerati fine a se stessi, come se un adeguato "aggiornamento" delle procedure potesse mettere in ombra la necessità di proporre in modo coerente, franco ed esplicito l'incontro vivo con Cristo nella Chiesa, con la sua Parola, con la sua presenza eucaristica e con il suo invito alla missione. Non si può quindi rinunciare a una seria formazione dottrinale e morale, ma soltanto occorre fare attenzione che la rigidità degli schemi formativi non sia ritenuta in sé sufficiente e tranquillizzante. La formazione è una necessità, mentre gli schemi della formazione sono un mezzo. Né si può pensare che la costitutiva distinzione dei ministeri e dei carismi nella Chiesa faccia parte delle forme "rigide" da aggiornare e modificare: non è assorbendo o rimpiazzando il ruolo dei presbiteri, che i giovani – o la comunità nel suo insieme – si valorizzano come soggetti della pastorale, ma solo accogliendo fedelmente i ruoli reciproci e rispettandoli premurosamente.

Sac. Francesco Brancaccio

**IL GIORNO
DEL SIGNORE**

**SIGNORE, SONO POCHI QUELLI CHE SI SALVANO
(XXI DOMENICA T. O. – Anno C)**

**MI PRENDERÒ SACERDOTI E LEVITI
(Is 66,18-21)**

La nuova alleanza differisce sostanzialmente dall'antica. Non cambia solo la realtà invisibile, ma anche quella visibile. Cambia la Legge, le promesse, la vittima sacrificale, il sangue, il sacerdote. Unico sommo sacerdote è Cristo. In Lui, con Lui, per Lui, è ogni uomo che viene costituito sacerdote per offrire Cristo, offrendo la sua persona, al Padre, per lo Spirito Santo, ma sempre in Cristo e per Cristo, come compimento del suo sacrificio. Nella prima alleanza erano sacerdoti solo i figli di Aronne, Leviti tutti i figli di Levi. Nella nuova, il Signore riconosce un solo sacerdote: Cristo Gesù. Possono essere chiamati ad essere sacerdoti in Cristo, per Cristo, con Cristo, uomini che sono però parte del suo corpo. Prima si diviene corpo di Cristo e come corpo di Cristo si può offrire al Padre il corpo di Cristo e nel corpo di Cristo offrire ognuno se stesso.

**CAMMINATE DIRITTI CON I VOSTRI
PIEDI (Eb 12,5-7.11-13)**

Nel cammino verso il regno eterno di Dio, che è dato in Cristo, con Cristo, per Cristo, a quanti divengono figli del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù, si inizia con la fede, ma poi a causa della tentazione, si finisce nella non fede con la triste conseguenza eterna di non raggiungere il regno del Padre, ma di finire in quello delle tenebre e della perdizione per sempre. Come fare perché non si perda la fede in Cristo Gesù? Prima di tutto impegnandosi ogni credente a crescere di fede in fede e di verità in verità. In secondo luogo divenendo ogni credente in Cristo sostegno e forza per la fede di ogni

suo fratello di fede e anche fonte di fede per quanti ancora non credono in Gesù Signore. Nessuno potrà divenire sostegno per gli altri, se la sua fede è vacillante e la sua verità incerta. Chi vuole essere di aiuto per i suoi fratelli, deve dare piena verità alla sua fede e perfetta realizzazione nella santità. La fede si dona dalla fede.

**VOI INVECE CACCIATI FUORI
(Lc 13,22-30)**

Quanto Gesù oggi rivela ai suoi discepoli e a quanti sono credenti nel vero Dio, nella vera Parola, nel vero Vangelo, merita di essere seriamente ascoltato. Chi entrerà domani nel Paradiso? Chi avrà vissuto la Parola di Gesù in pienezza di fede e obbedienza. Chi avrà costruito la sua casa sulla roccia del Vangelo. Quanti camminano senza fede in Cristo, quanti rifiutano di credere in Lui, quanti dopo aver creduto, tornano nella non fede e nella disobbedienza, mai potranno entrare nelle dimore eterne del Padre. Gesù, che è il custode della porte del Paradiso, mai permetterà che vi entri in esso chi sulla terra lo ha rinnegato, abbandonato, tradito. Chi muore fuori dal Vangelo, dopo averlo ascoltato e aver creduto in esso, non sarà accolto da Cristo. Sarà respinto. Sarà cacciato fuori. Oggi il nostro peccato è di non fede. Non crediamo in Cristo, non crediamo nella sua Parola, diciamo che saremo tutti domani in Paradiso. Diciamo questo dalla falsità, dalla menzogna, dall'inganno. In verità Gesù così non parla. Lui dice invece che saremo cacciati fuori e così sarà. La sua Parola è verità eterna.

*a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno*